

CORONAVIRUS

Fissata per domani l'autopsia sul corpo del blogger Nicastro



di LEO AMATO

POTENZA - Salta la "fase 1" del «potenziamento» del reparto di terapia intensiva del San Carlo di Potenza, annunciato sabato sera dal governatore Bardi. Dopo il clamore suscitato dal decesso di alcuni pazienti affetti da covid 19, rimasti troppo a lungo in attesa di un tampone. Nel frattempo, però, muove i primi passi anche l'inchiesta della procura del capoluogo, che intende far luce sull'accaduto. Con l'autopsia sul corpo del blogger Antonio Nicastro, fissata per domani mattina, e gli avvisi di garanzia ai medici che l'hanno avuto in cura.

Si è risolto con un nulla di fatto il primo giorno del nuovo corso della riannunziazione dell'azienda ospedaliera regionale, variamente inteso come un «potenziamento», non richiesto, o un «commissariamento», di fatto, a seconda che degli occhi con cui lo si guarda.

Oggi la riunione del task force regionale

A intralciare il piano della direzione generale del San Carlo e della task force regionale incaricata di gestire la crisi sanitaria scatenata dall'epidemia di coronavirus è stata l'indisponibilità manifestata, dal primario anestesista di Melfi, Felice Severino. Motivata, ancora una volta, da insondabili ragioni personali.

Proprio Severino, infatti, era stato individuato per guidare il gruppo dedicato ai pazienti affetti da covid 19 all'interno della terapia intensiva in luogo di Giuseppe Guarini. Benché l'ordine di servizio a firma del dg Massimo Barresi, con cui è stato chiamato a Potenza, parlasse solo di «supporto logistico-operativo».

Col suo ritorno a Melfi, quindi, anche Guarini dovrebbe restare al suo posto. Mentre il ritorno dell'ex primario in pensione Luigi De Trana pare aver perso quel carattere «ostile», con cui si era passato all'indomani dell'esplosione delle polemiche per una serie di decessi registrati a stretto giro all'interno del reparto. Su tutti quelli dell'imprenditore potentino Palmiro Parisi, morto due domeniche fa, e del presidente del Paterno calcio, Donato Russo. Seguiti dal dramma per il 38enne di Rapolla, Pi-

Rianimazione, salta il cambio ai vertici

No del primario di Melfi al «supporto» ai colleghi del San Carlo di Potenza nel mirino dei vertici regionali dopo le polemiche sui tamponi in ritardo

no Larofonda, e dalla sollevazione collettiva per il tragico destino di Nicastro, che per primo aveva denunciato pubblicamente i ritardi nell'effettuazione dei tamponi.

Il «flop» del cambio della guardia annunciato tra gli anestesisti del San Carlo sarà al centro, con ogni probabilità, della riunione della task force regionale incaricata di gestire la crisi sanitaria prevista per oggi. Assieme alle richieste di

una correzione di rotta che continuano ad arrivare da più parti e alla proposta di introdurre anche in Basilicata, come il Lombardia e in Toscana, l'obbligo di indossare le mascherine (anticipata nell'edizione di ieri della Gazzetta del Mezzogiorno).

Sul fronte giudiziario, invece, la tensione è tutta rivolta all'autopsia di domani, a cui potranno partecipare i consulenti di parte dei medici che hanno avuto

in cura Nicastro, da quando era a casa alle sue ultime ore in ospedale. Inclusi quelli che lo hanno «respinto» dal pronto soccorso del San Carlo, senza effettuarli nemmeno un tampone, una settimana prima dell'aggravamento delle sue condizioni e dell'ingresso nella terapia intensiva. Lì dove ha trovato la morte, e si è abbattuta subito la reazione dei vertici di via Verrastro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'operatrice sanitaria al lavoro in un reparto di terapia intensiva covid 19

Nursind: «Non possiamo essere indicati come responsabili di scelte politiche»

Gli infermieri non ci stanno e denunciano «Non è vero che qui la mortalità è più alta»

AARO EMAC

«Il personale sa gestire l'emergenza»

«Il personale della Terapia Intensiva dell'azienda ospedaliera regionale San Carlo sa gestire l'emergenza». E' quanto sottolinea in una lettera aperta Francesco Allegrini, segretario regionale del sindacato degli anestesisti Aaroi Emac. «Quante volte il direttore sanitario è entrato in Terapia Intensiva dall'inizio dell'emergenza, almeno per condividere l'attività degli anestesisti rianimatori? Si domanda, poi, Allegrini, che al governatore Vito Bardi suggerisce di chiedere al direttore generale del San Carlo «quante volte ha risposto alle email dei dirigenti medici, quante volte ha risposto ai problemi di carenza di personale o alla richiesta di materiale di supporto nei plessi ospedalieri periferici».

«E' INCONCEPIBILE e inaccettabile» che si dica «che in Basilicata ci sia il più alto tasso di mortalità per numero di casi positivi, in quanto tale affermazione non corrisponde a verità».

E' quanto affermano in una lettera aperta la coordinatrice infermieristica e gli infermieri della Rianimazione del San Carlo di Potenza, rivendicando «professionalità, competenze e abnegazione» con cui «da circa un mese stanno fronteggiando l'emergenza coronavirus».

«La percentuale morti/pazienti covid positivi in Basilicata è del 4,7% (fonte Protezione civile), dato questo inferiore alla media nazionale e allo stesso tempo inserisce la Basilicata tra le ultime regioni d'Italia». Ricordano gli infermieri. «Alla luce di quanto detto queste dichiarazioni mendaci da un lato umiliano la psicologia già provata dei professionisti infermieri e dall'altro inseriscono dell'immaginario collettivo un'idea fuorviante della realtà».

che si traduce in un'idea sociale di scarsa professionalità e incompetenza di chi lavora quotidianamente nel reparto di rianimazione». Di qui l'invito all'azienda ospedaliera regionale perché provveda a far rettificare le affermazioni corrette «per placare le tensioni nate tra i cittadini lucani e la conseguente diffidenza verso l'ospedale San Carlo e il reparto di Rianimazione».

Ieri sul caso della rianimazione del San Carlo di Potenza è intervenuto anche Donato Lovallo della segreteria regionale del sindacato degli infermieri Nursind, che ha contestato il paventato «commissariamento» del reparto che trasalca «le incombenze territoriali e amministrative, scaricando su un ambito che già risente di responsabilità immani».

«Se si conoscono i numeri dei decessi in Italia (noti a tutti), si deve considerare che la letalità del virus - sostiene Lovallo - non è una pecca di chi in questo periodo ce la sta met-

tendo tutta, bensì di un intervento di rinforzo della prevenzione, che è competenza politica e territoriale».

«Ci saremmo aspettati, diagnosi veloci con tamponi eseguiti in larga scala, dispositivi di protezione individuale per tutto il personale impegnato, compreso dei medici del territorio e del 118». Prosegue l'esponente sindacale. «Ci saremmo aspettati in tempi brevi l'organizzazione di squadre per la "gestione del paziente a domicilio" a supporto degli ospedali riducendo gli accessi al Pronto soccorso, dato il tempo che abbiamo avuto per poter organizzare il tutto».

«Noi infermieri, parte integrante del Sistema sanitario ed assistenziale - conclude -, non possiamo sentirci indicati quali responsabili delle scelte politiche e soprattutto identificati quali operatori professionalmente incompetenti soprattutto in questo momento in cui avremmo bisogno di un supporto».

«In Basilicata dati inferiori alla media nazionale»

